

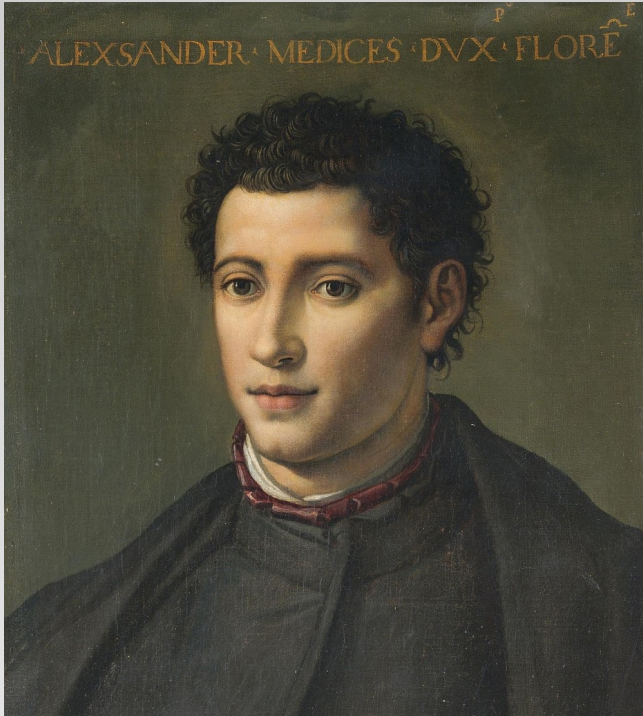
Il nuovo assetto territoriale della Lunigiana con Cosimo I Medici



Brevi cenni biografici



Cosimo I, nato a Firenze il 12 giugno 1519 dall'unione tra il grande condottiero **Giovanni Medici**, il noto Giovanni delle Bande Nere, e **Maria Salviati**, nipote di papa Leone X, trascorse un'infanzia e un'adolescenza all'insegna della fermezza e dell'autorità materna.



Nel **1537**, a seguito dell'assassinio di **Alessandro Medici** per mano di Lorenzo, detto Lorenzino, **Cosimo** si trovò del tutto inaspettatamente, all'età di 18 anni, a orchestrare la politica fiorentina con il titolo di **Duca di Firenze**.

La gioventù e l'inesperienza di Cosimo furono importanti fattori per la scelta del successore di Alessandro da parte degli ottimati fiorentini filomedicei, tra le cui fila vi era Francesco Guicciardini, i quali ben speravano di poter *“recuperare lo spazio politico perduto negli anni precedenti e di realizzare quel principato temperato, condizionato dall'oligarchia cittadina, cui avevano vanamente aspirato dopo il 1530”* (Treccani).

Aldilà delle aspirazioni degli ottimati, Cosimo seppe assumersi il ruolo di regista nell'azione politica, divenendo con astuzia e intelligenza attore dell'**accentramento del potere** su di sé e della trasformazione dello Stato fiorentino da Ducato a Granducato.



Premessa: l'Italia di Carlo V



Carlo V (1500-1558), imperatore del Sacro Romano Impero, deteneva il potere sull'Italia settentrionale sino alla Repubblica di Siena.

La Toscana nel 1500

I confini territoriali dello Stato fiorentino non coincidevano con quelli della Toscana odierna. La Toscana del Cinquecento era suddivisa in **diverse unità politico-territoriali**:

- 1) Ducato di Firenze
- 2) Repubblica di Lucca
- 3) Principato di Massa
- 4) Principato di Piombino
- 5) Repubblica di Siena



Cosimo I Duca di Firenze

Cosimo è il detentore di uno degli stati più importanti della Toscana cinquecentesca, e per quanto appartenesse al sistema feudale del Sacro Romano Impero, aveva la possibilità di acquisire altri feudi imperiali.

Una volta ottenuto il titolo di duca di Firenze nel 1537, la sua prima preoccupazione fu quella di **affermare** con fermezza **la propria posizione** rinsaldando i propri possedimenti e alimentando le proprie mire espansionistiche.

Lunigiana

La Lunigiana, territorio fondamentale per ragioni strategiche, politiche ed economiche, fu teatro delle **mire espansionistiche** di Cosimo, nel quale seppe destreggiarsi ampliando il proprio raggio d'azione.

La Lunigiana prima di Cosimo



La Lunigiana fu sotto l'influenza dei **Malaspina** dal XII secolo.

A partire dalla **divisione della famiglia** nel 1221 nei due rami dello Spino Secco e dello Spino Fiorito, la Lunigiana subì una parcellizzazione che logorò la dinastia e fece avanzare le pretese dei grandi potentati di **Milano, Firenze e Genova** dal XV secolo, attratti dalla possibilità di assicurarsi l'egemonia sulle vie di comunicazione secanti la valle del Magra.

Nel corso del Quattrocento **Firenze** si inserì nello scenario politico lunigianese attraverso **dedizioni e trattati di accomandigia** contratti con i marchesi Malaspina.

Nel **1451** la Repubblica di Firenze formò il primo nucleo del **Capitanato di Castiglione del Terziere**, comprendente Albiano, Caprigliola, Vinca, i comunelli compresi nella podesterie di Castiglione e Codiponte.

Dopo il **1471**, anno della vendita di Bagnone da parte del Marchese Cristiano Malaspina, il Capitanato accorpò la neonata **podesteria di Bagnone** (costituita dalla stessa Bagnone, le ville di Nezzana, Mochignano, Collesino e Compione) e Pastina.

Sei anni dopo, nel **1477**, a seguito della morte del Marchese Spinetta II, anche **Fivizzano** si sottomise a Firenze e la Repubblica decise di farne un **Capitanato**.

La Lunigiana di Cosimo



Cosimo, proseguendo la linea pragmatica già adottata dalla Repubblica, si fece promotore di un ambizioso **progetto di costituzione di una vasta area fiorentina in Lunigiana** approfittando della cancrena politica dei Malaspina e assumendo una posizione forte e autoritaria, che rese possibili forme spontanee di accettazione del dominio fiorentino.

1540 - FIVIZZANO

Uno dei primi interventi politico-militari di Cosimo fu l'esecuzione di un rapporto sulla condizione delle difese all'interno dello Stato fiorentino.

Bernardino Pagni da Pescia, incaricato di questo compito, nel **1539** redasse il ***Libro delle visite delle fortezze del Dominio***, nel quale si evidenziava la situazione drammatica in cui versavano le fortificazioni ducali.



1540 – FIVIZZANO

All'interno di questo vasto programma, rientrò anche la città di Fivizzano, che, per la sua posizione strategica allo sbocco di una foce dell'Appennino, fu soggetta nel corso dei secoli a continui saccheggi da parte dei Milanesi e dei Francesi.

Il saccheggio, avvenuto nel 1537 per opera degli Spagnoli guidati dal Marchese di Vasto, rese ancora più urgente il rafforzamento delle proprie difese.

Fivizzano fu, dunque, dotata nel **1540** di **rinnovate mura fortificate** e di una *guarnigione militare sotto il comando di un maestro di campo (Branchi)*.

1546 - ROCCA SIGILLINA

Rocca Sigillina, anticamente sotto la guida dei Malaspina, dopo un periodo nelle mani dei Milanesi, fu occupata dalla famiglia **Da Noceto**.

Nel **1525** fu sottoposta a un assedio da parte dei Pontremolesi e dei Milanesi, i quali furono fermati dai Da Noceto grazie all'**apporto militare dei Fiorentini**, ai quali si erano sottomessi con **atto di dedizione** del medesimo anno, pur potendo esercitare la propria giurisdizione.

Il 15 maggio **1534**, i Da Noceto contrassero per 25 anni **accomandigia** con Duca Alessandro Medici e *“come liberi signori dichiararono solennemente che, finita la loro linea mascolina, dovesse la Rocca Sigillina appartenere tutta intiera e di pieno diritto alla Repubblica Fiorentina o suo Duca”* (Branchi).

1546 - ROCCA SIGILLINA

Cosimo, fortemente interessato al possesso di Rocca Sigillina per la sua posizione economicamente favorevole ai piedi dell'Appennino Tosco-Emiliano, accelerò il processo di acquisizione, forte dell'atto di dedizione del 1525, inviando alcuni suoi **ministri** (un notaio per occuparsi dell'amministrazione della giustizia e un castellano), limitando *de facto* il potere di azione dei Da Noceto.

Per trarre vantaggio anche da una situazione sfavorevole, i Da Noceto decisero di cedere con “*atto pubblico del dì 30 ottobre 1546 i loro diritti, munizioni ed artiglierie, che avevano nella fortezza*” (Branchi).

Ottenuto ciò che desiderava, Cosimo annesse i nuovi possedimenti al territorio bagnonese e li pose sotto la giurisdizione del Capitanato di Castiglione del Terziere.

1548 – CASTEL DELL'AQUILA

Le accomandige contratte nel Quattrocento (1468 per dieci anni, 1488 per dieci anni), si protrassero nel Cinquecento, delle quali è importante rilevare quella del **1523**, con la quale astutamente la Repubblica di Firenze poneva tra i **capitoli del contratto** che qualora i contraenti (Galeotto, Giovanni e Iacopo Malaspina) o i loro successori fossero entrati in controversia per motivi di dominio e giurisdizione durante il periodo in cui doveva essere assicurata protezione, la Repubblica, attraverso gli Otto di Pratica, avrebbe rivestito il ruolo di giudice dell'istanza.

1548 – CASTEL DELL'AQUILA

Sotto il ducato cosimiano, il 12 ottobre **1548**, Iacopo e Corrado di Galeotto Malaspina contrassero una nuova **accomandigia** fondata sui capitoli dichiarati in quella precedente del 1523.

La possibilità di porsi come **arbitro nelle questioni giurisdizionali** significava per Cosimo poter disporre a proprio piacimento le giuste pedine in uno scacchiere politico a lui favorevole.

1549 – GROPPOLI

Azzone Malaspina, condividendo il feudo con **Giovan-Cristoforo**, non desiderava che, alla sua morte, il fratello divenisse l'erede dei suoi beni a scapito degli interessi di sua figlia **Briseide**. Perciò, d'accordo con il Giovan-Cristoforo, Azzone provvide alla divisione del feudo ottenendo il Castello di Groppoli.

Morto Azzone nel 1546, la figlia e per lei il marito, il Conte **Ascanio di Antonio Landi** di Piacenza, impugnando le disposizioni testamentarie del padre, prese il possesso di Groppoli contrapponendosi ai diritti feudali di Giovan-Cristoforo, il quale fece ricorso all'Imperatore e al Senato di Milano.

La contromossa del Landi fu quella di contrapporre a Giovan-Cristoforo Cosimo, al quale decise di vendere nel **1549** per 500 scudi *“il Castello di Groppoli e beni allodiali circostanti e tutte le ragioni sopra la quarta parte dei Castelli di Godano e Bolano che ad Antonio III erano appartenuti, da doversi il prezzo reinvestire in altri beni stabili ogni volta che Cosimo ne avesse conseguito il possesso”* (Branchi).

Nuovamente Giovan-Cristoforo ricorse all'Imperatore e al Senato di Milano, ma Cosimo riuscì a mantenere l'esercizio dei diritti giurisdizionali su Groppoli.

1549 – GROPPOLI

Morto Landi, il 22 maggio **1554** Briseide stipulò un accordo con Giovan-Cristoforo, nel quale di fatto veniva **invalidata la vendita** fatta dal defunto marito al duca di Firenze.

Presentato l'atto al duca, Cosimo temporeggiò presentando la questione alla Ruota fiorentina, delegando gli Auditori Angelo Niccolini e Lelio Torelli, sperando di poter far leva sul Senato di Milano.

Non riuscendogli, il Senato concluse la controversia in favore di Giovan-Cristoforo, il quale, però, **per ottenere il dovuto**, dovette **sottostare alla disposizione di Cosimo** secondo la quale non avrebbe potuto alienare Groppoli e Mulazzo, eccezion fatta per Cosimo e i suoi successori.

Inoltre, Giovan-Cristoforo, influenzato da Cosimo, dovette contrarre **accomandigia** nel 1550 e nel 1562 e infine nel 1575 per 50 anni con Firenze.

1549 - FILATTIERA

Le mire del **Marchese Del Vasto** su Filattiera, che desiderava affidarla alla famiglia di Fosdinovo, parenti dei Doria, condussero **Manfredi Malaspina**, appellandosi alle accomandige contratte nel corso del Quattrocento dalla sua famiglia, a chiedere il sostegno politico e militare di Cosimo.

Il duca, sfruttando il suo ascendente politico, condusse una serie di azioni in favore di Manfredi: lo raccomandò al Senato di Milano nel 1543 e all'imperatore nel 1544; gli fornì l'assistenza militare per far fronte a una possibile occupazione da parte degli Spagnoli, che di ritorno dalla pacificazione tra l'Imperatore e il Re di Francia, erano "*rimasti sbandati e non sapevasi in Lombardia come alimentarli*" (Branchi).

1549 - FILATTIERA

“La presenza delle ricordate truppe spagnole nella provincia, i timori che continuamente molestavano Manfredi sulle intenzioni imperiali, e il volontario esilio che per questi si era dato dalla Lunigiana (perché fin dal suo primo abboccamento col Duca Cosimo in Fivizzano era partito di quella), pare che lo disgustasser talmente di questo possedimento, che sui primi del 1549 pensò di alienarlo offerendolo a quello medesimo che colle sue sollecite cure per mantenerlo in possesso doveva aver fatto conoscere desiderarlo, cioè il Duca Medici” (Branchi).

La vendita fu stipulata il 17 marzo 1549.

1550 - TRESCHIETTO

La famiglia Malaspina contrasse **accomandigia** per la protezione di Treschietto nel **1519** per 25 anni, stipulando che, una volta estinte le linee ereditarie maschili, Treschietto sarebbe confluita sotto la giurisdizione fiorentina senza bisogno di un atto formale, e prevedendo che l'eventuale vendita o alienazione sarebbe potuta avvenire solo tra i membri della famiglia Malaspina previo consenso della Repubblica.

Prima dell'estinzione della linea maschile, il marchese **Pompeo Malaspina**, sostenitore della famiglia Medici e caro al duca, il 24 dicembre **1550** fece **donazione** spontanea del feudo di Treschietto, ovvero di *“quella parte di esso che gli spettava, le sue ragioni sopra Corlaga, e quella parte che pur gli apparteneva dei feudi di Lombardia, Val di Staffula e Val di Nisa nel territorio di Bobbio”*, riservandosi il diritto sui beni allodiali.

1550 – TRESCHIETTO

Cosimo in cambio dell'atto di devozione del marchese, gli fornì alcune **garanzie:**

- un contributo mensile di 10 scudi d'oro
- la possibilità di vivere dove desiderasse
- il riconoscimento dell'autorità di Pompeo
- la possibilità di scegliere gli *uomini d'arme* tra quelli di Treschietto e inviarli dove preferisse
- la rinuncia all'amministrazione della giustizia da parte degli ufficiali ducali

1551 - CORLAGA

Nel **1523 Leonardo Malaspina**, preso possesso di Corlaga, rinnovò l'**accomandigia** paterna con la Repubblica di Firenze.

Il **popolo corlaghese**, disprezzando il nuovo signore per il suo dispotismo e istigato da Leonardo Da Noceto, commissario fiorentino, si ribellò e giustiziò il Malaspina.

Volendo estinguere l'autorità malaspiniana sul feudo, i corlaghesi, dopo un tentato omicidio agli eredi, fecero **atto di dedizione** con il duca Alessandro Medici.

Il sacerdote Bernardo Buttini, cognato di Leonardo e tutore dei suoi figli ancora minorenni, si occupò della loro spoliazione, rivolgendosi prima al duca Alessandro, poi, non essendo ascoltato, all'imperatore Carlo V e al Senato di Milano, il cui stretto rapporto con la Firenze medicea, non gli consentiva azioni di intervento.

Solo qualche anno dopo, nel **1537**, i figli ottennero dal Senato di Milano la **condanna** di quindici corlaghesi, decisione che provocò il 31 gennaio **1538** un nuovo **atto di dedizione** del popolo a **Cosimo**.

1551 - CORLAGA

Cosimo, astutamente per tutelarsi dalle rimostranze che i Malaspina avrebbero avuto ragione di muovere, “*simulò la mala volontà nell’acceptare la dedizione*” corlaghese, e interpellò, per tramite del commissario Noceti, il popolo di Corlaga il quale rispose che ***prima volevano morir tutti anzi che tornar sotto i Malaspina (Branchi)***.

La sentenza degli uomini di Corlaga spinse gli eredi Malaspina il 20 gennaio **1551** a fare **cessione del feudo**, riservandosi i beni allodiali, in cambio da parte del duca della garanzia della loro protezione e del versamento per ciascun erede di *5 scudi d’oro da lire 7 per scudo*, oltre che della possibilità di vivere dove desiderassero in territorio ducale, di “*ascriversi al soldo della milizia presso qualunque principe o stato, purché non fosse nemico del Duca e di esentarsi la giurisdizione civile e criminale di qualsivoglia giudice ordinario che a ciò espressamente dal Duca non fosse delegato*” (Branchi).

1556 – CAPRIGLIOLA

Caprigliola, di dominazione fiorentina dal Quattrocento, occupava una posizione strategica di rilievo nel territorio per la sua prossimità al passo del Magra.

Per questo motivo, Cosimo nel **1566**, sulla scia della politica adottata di ripristino e di consolidamento delle fortificazioni presenti nel proprio ducato, decise di rafforzare il Castello dotandolo di una **nuova cinta muraria**.

1566 – LUSANA

Nel **1566** erano nate delle questioni di confine tra il Comune di Lusana, che si trovava sotto la giurisdizione di Iacopo Malaspina, e la comunità della fiorentina Castiglione del Terziere. “*Devenute le parti interessate alla rettificazione dei confini*” (Branchi), Lusana entrò a far parte della **giurisdizione del Capitanato di Castiglione del Terziere**, facendo giuramento a Firenze.

1567 - CASTEVOLI

L'8 maggio 1567 Federico Malaspina con i cugini Tommaso e Alfonso contrasse **accomandigia per 50 anni** con Cosimo, ponendo sotto la protezione del duca i castelli di Villafranca, Virgoletta, Castevoli e Villa.

1569 – OLIVOLA

Il feudo di Olivola nel 1568 fu diviso in due parti tra quattro fratelli: Cammillo e Troilio detenevano il controllo di Olivola e Bigliolo; Spinetta e Carlo di Pallerone. La spartizione non produsse liti o differenze tra i fratelli, né causò ribellioni da parte della popolazione; ciò nonostante, l'anno seguente, il 4 agosto **1569**, i Malaspina decisero di comune accordo di porsi sotto l'**accomandigia** di Cosimo per 50 anni, che prevedeva la possibilità per i Malaspina di ricercare i banditi eccezion fatta per i ribelli e i pubblici assassini e di mantenere la propria autorità e i propri diritti nel feudo di appartenenza. In cambio Cosimo e Firenze dovevano essere omaggiati annualmente di una tazza d'argento di una libbra.

Riepilogando...

1538 – Corlaga → accomandigia

1540 – Fivizzano → rafforzamento delle mura

1546 – Rocca Sigillina → acquisto + giurisdizione di Castiglione del Terziere

1548 – Castel dell'Aquila → accomandigia

1549 – Groppoli → acquisto

1549 – Filattiera → acquisto

1550 – Treschietto → donazione

1551 – Corlaga → acquisto

1556 – Caprigliola → rafforzamento delle mura

1560;1562 – Groppoli → accomandigia

1566 – Lusana → giurisdizione di Castiglione del Terziere

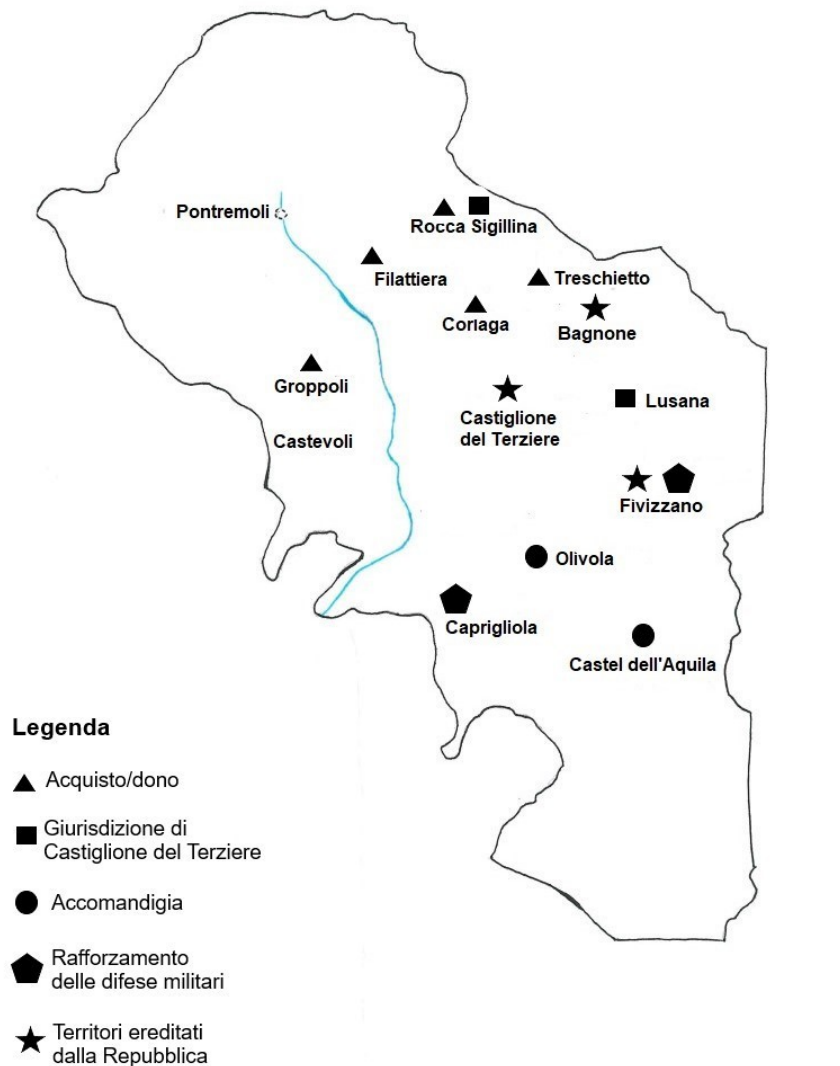
1567 – Castevoli → accomandigia

1569 – Olivola → accomandigia

Un nuovo assetto territoriale

Cosimo in **trent'anni** della sua azione politica **consolida** i territori ereditati dalle “amministrazioni” precedenti e **costruisce** nuovi e saldi avamposti nel territorio lunigianese grazie a un'intelligente strategia in cui il potere e la forza del ducato, anche grazie all'offerta di protezione, consentivano vendite, donazioni e accomandige spontanee da parte dei feudatari locali.

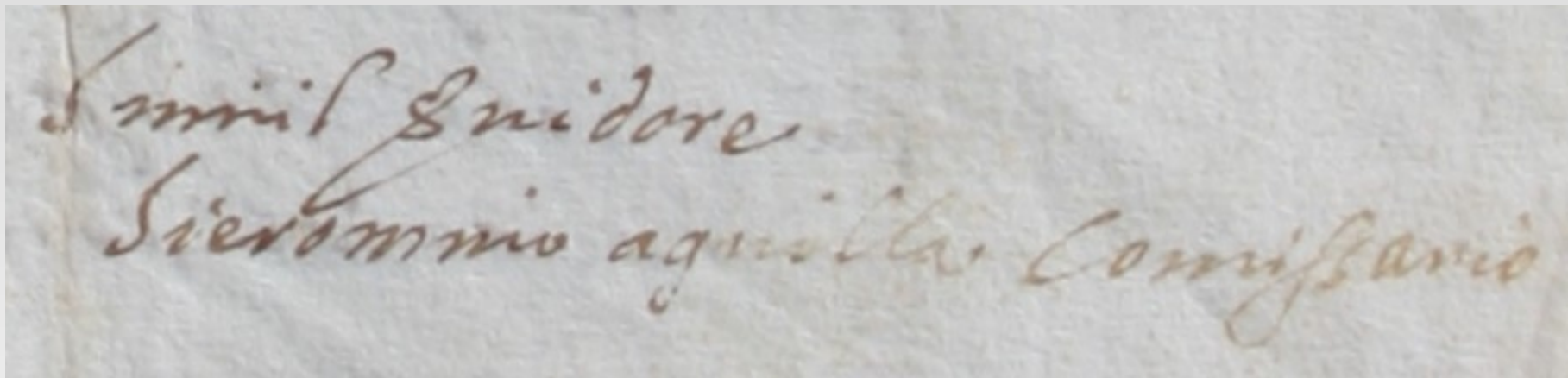
Di fatto Cosimo con i suoi interventi conclude la trasformazione dell'assetto territoriale della Lunigiana.



Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

18 AGOSTO 1550 – Geronimo Aquila a Principe

Geronimo Aquila [Hieronimio Aquilla], commissario dei marchesi Malaspina di Mulazzo, informa il suo destinatario sulle **differenzie** nate tra Groppoli e Mulazzo.



Simil Suidore
Hieronimio aquilla. Commissario

“Duoi sono li capi alla terra di Groppulo contra gli homeni di Mulazzo et consorti. L’uno che contendeno il Marchese Giovanni Cristoforo Mallaspina della giuriditione di detta terra di Gropulo contra il conte Ascanio da Lando qual viene mediante la persona dela moglie, detta causa è stata comissa di ordine del senato al signor [Varadona] e nonostante questa comissione Il conte Ascanio ha havuto ricorso per quanto si dice al signor duca di Fiorenza quale ha messo uno suo alfero alla guardia di detta terra di Gropulo, che va suscitando gli homeni di essa terra di donde ne sono seguiti i desordini che vostra eccellenza intendeva”.

Duei sono li capi della terra di groppulo contra gl'homini di
Mularzo et consorti. l'uno che contendono gl' Marchese Gio.
Xpoforo Mallasgima della giuriditione di detta terra di
gropulo. Contra il conte Ascanio da lando qual viene
mediante la persona dela moglie, detta causa e stata
commissa di ordine del senato al s.^r varasona, e
non ostante detta commissione gl' conte Ascanio da
Savuto ricorso per quanto si dice al s.^r Duca di
fiorenza quale ha messo un suo Alfero alla
guardia di detta terra di groppulo. che va suscitando
gl'homini di essa terra di donde ne sono seguiti i
desordini che v. ecc.^a intendeva,
D. ... di mularzo e

Geronimo informa della contesa tra **Ascanio Landi**, per conto della moglie Briseide, che aveva preso possesso di Groppoli seguendo le disposizioni testamentarie di Azzone Malaspina, e **Giovan-Cristoforo Malaspina**, il quale spogliato dei suoi diritti feudali, fece ricorso al **Senato di Milano**, organo dell'amministrazione giuridica del Sacro Romano Impero e dell'Imperatore Carlo V.

Landi rispose chiedendo il **sostegno politico di Cosimo**, il quale, ponendo a Groppoli un suo uomo di fiducia, avrebbe provocato dei disordini.

Geronimo informa anche del dissidio tra Groppoli e Mulazzo per l'uso di prati (per legna, fieno etc.) nella giurisdizione di Groppoli.

Il destinatario decise a seguito della supplica degli uomini di Mulazzo, dopo un primo divieto, di concedergli l'uso dei prati. L'ordine fu intimato dal Principe attraverso il Podestà di Pontremoli, città sotto la giurisdizione di Milano e quindi di Carlo V.

I groppolesi, non curanti dell'ordine dato, andarono a tagliare del fieno “*accompagnati da homeni forastieri*” (gli uomini di Cosimo) provocando la reazione dei mulazzesi, i quali vollero recarsi sui prati per prendere la loro parte. Qui furono accolti dalle minacce dei groppolesi.

“il che intendendo gli homeni da Mulazo andorno per pigliare la lor parte del fieno secondo il solito ma non solo furno impediti ma minaziati di tagliarli a pezi se non uscivano di detti prati”

I mulazzesi furono costretti a tornare a mani vuote.

per condurlo via. Il che intendendo gli uomini da
amulayo - andorno per pigliar la lor parte del fieno
secondo il solito - ma non solo furno impediti
ma minazziani di tagliarli a pezzi se non uscivano
di detti prati. e così spogliati violentemente di

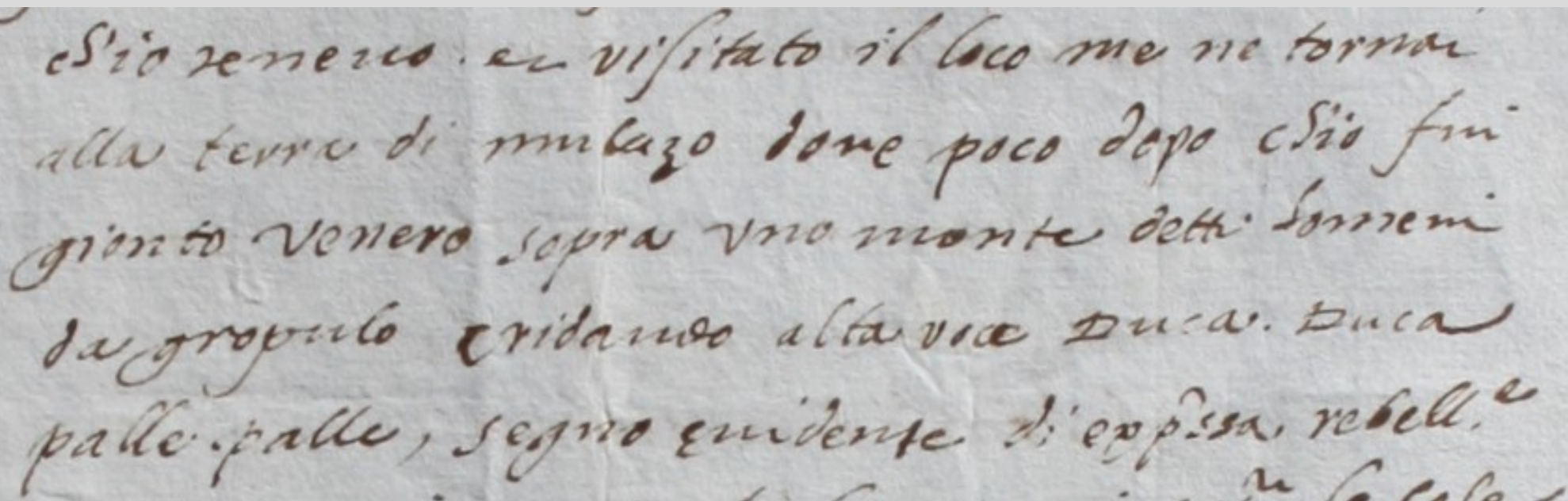
Il capitano di giustizia, avendo fatto rapporto della situazione al Principe, chiama Geronimo affinché raccolga informazioni, il quale si reca **sul luogo** della differenza, non curante di ciò che gli sarebbe capitato.

“volsi visitare il logho dela differenza per meglio informarmi de i confine e stando qui sopravenero da [...] homeni armati di archabussi et arme hastate con il consule di Gropulo dicendomi ch’io non volessi entrar nelle terre sopra il territorio del duca di Fiorenza altrimenti ch’io sarei mal trattato et che [più] non gli tornassi alla qualli diedi la risposta che [conviene] al [grado] ch’io [tenevo] et visitato il loco”

andassi: di me giunto volsi visitare il luogo
della differenza per meglio informarmi de i
confini e stando qui sopravvennero da grindei
Somoni armati di archabuffi. et arme bastate
con il cannone di granulo dicendomi edio non
volessi entrar nelle terre sopra il partore
del duca di fiorenza altrimenti edio sarei mal
trattato. et se piu non gli tornassi alla

Geronimo fu costretto a fare ritorno a Mulazzo.

“me tornai alla terra di Mulazo dove poco dopo ch'io fui gionto venero sopra uno monte detti homeni da Gropulo cridando alta voce: «Duca Duca palle palle», segno evidente di expressa rebellione”

A photograph of a handwritten manuscript snippet in Italian. The text is written in a cursive script on aged, slightly wrinkled paper. The visible text matches the transcription provided in the previous blocks, starting with "es'io venero. et visitato il loco me ne tornai" and ending with "segno evidente di' expressa, rebell. e".

es'io venero. et visitato il loco me ne tornai
alla terra di mulazo dove poco dopo es'io fui
gionto venero sopra vno monte detti homeni
da gropulo cridando alta voce Duca. Duca
palle. palle, segno evidente di' expressa, rebell. e

Geronimo raccoglie informazioni dai mulazzesi, i quali testimoniano lo **spoglio** da parte dei violenti groppolesi.

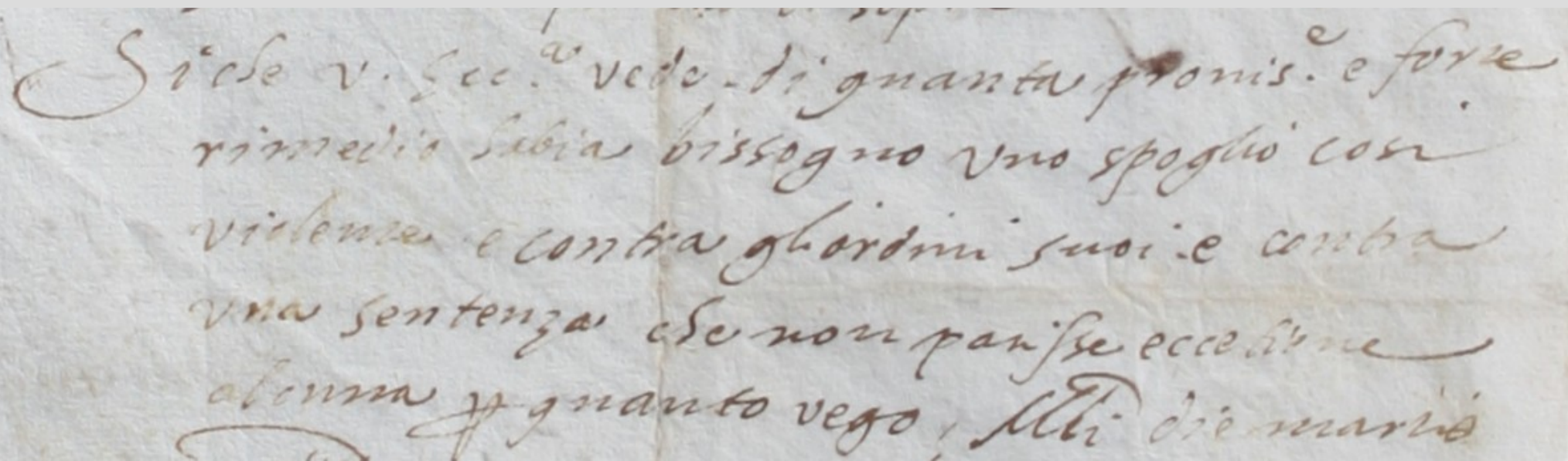
“il sopoglio de dette praderie fatti da quelli da Gropulo con violenza d’arme minacciandoli se non vi [...] di detti prati di amazarli, et provano che detti da Gropulo erano accompagnati per cometter detta violenza da uno Stephano Maria da Bagnone alfiero del signor duca di Fiorenza et altri armati forastieri”

mutato di
di fede Il sopraggiò de dette praderie fatto
da quelli da gruppo con violenza d'arme
minacciandoli se non vi saranno di detti pradi

di amazzarli, e pronano de detti da gruppo erano
accompagnati per commettere detta violenza da uno
stepano maria da bagnone alfiere del s. Duca
di fiorenza. et altri armati forastieri la qual

Di fronte alle sventure dei mulazzesi e alla violenza dei groppolesi, Geronimo chiede al destinatario un **rimedio** per far fronte a uno spoglio così violento, contrario ai suoi ordini e contrario a una sentenza secolare.

“Si che vostra eccellenza vede di quanta provissione e forte rimedio habia bisogno uno spoglio così violente e contra gli ordini suoi e contra una sentenza che non parisse eccetione alcuna per quanto vego”

A photograph of a handwritten manuscript snippet on aged, yellowed paper. The text is written in a cursive script, likely from the 16th or 17th century. The visible text matches the Italian quote above, starting with "Si che v. ecc. vede di quanta provissioe e forte rimedio habia bisogno uno spoglio così violente e contra gli ordini suoi e contra una sentenza che non parisse eccetione alcuna per quanto vego". The handwriting is fluid and somewhat slanted. The paper shows signs of age, including creases and discoloration.

Si che v. ecc. vede di quanta provissioe e forte rimedio habia bisogno uno spoglio così violente e contra gli ordini suoi e contra una sentenza che non parisse eccetione alcuna per quanto vego, Alti die maris

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

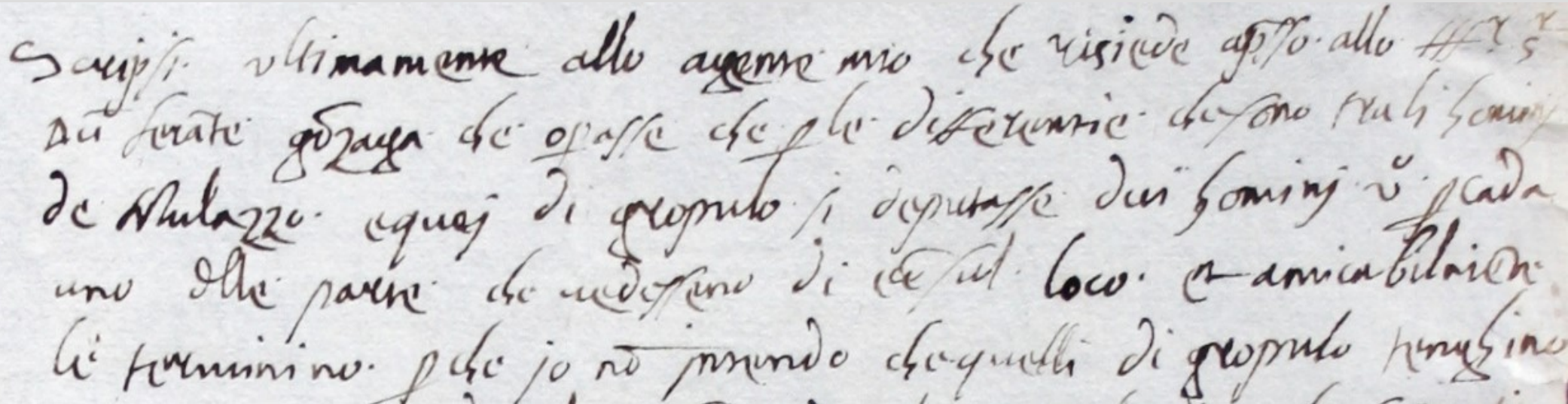
1 OTTOBRE 1550 – Cosimo I Medici a Pietro Doretta governatore di Pontremoli

Il caso di Groppoli.

Al Mag^{co} Governatore di Pontremoli Pietro
Doretta amico mio in Pontremoli

Cosimo scrive al governatore di Pontremoli [Ducato di Milano-Carlo V], informandolo di aver inviato un suo agente, Lelio Torelli, per risolvere le *differenzie* tra i groppolesi e i mulazzesi. Desidera che venga creata una **commissione**, formata da due persone, una di Groppoli e una di Mulazzo, affinché facciano un sopralluogo sul posto della differenza.

“Scripsi ultimamente allo agente mio che risiede appresso allo Illustrissimo signor Duca Ferante Gonzaga che operasse che per le differenze che sono tra li homini de Mulazzo e quei de Gropulo si deputasse dui homini [...] per cada uno alle parte che vedesseno di [...] sul loco”



Scripsi ultimamente allo agente mio che risiede appresso allo Illustrissimo signor Duca Ferante Gonzaga che operasse che per le differenze che sono tra li homini de Mulazzo e quei de Gropulo si deputasse dui homini [...] per cada uno alle parte che vedesseno di [...] sul loco. et amica bilione li homini no. et che io no intendo che quelli di Gropulo non siano

Cosimo infatti non vuole “che quelli di Gropulo tenghino occupato quello di altri in modo alcuno”

li terranno. che io non intendo che quelli di Gropulo tenghino occupato quello di altri in modo alcuno: l'ordine de' scrivani

Il governatore di Pontremoli aveva ordinato a Cosimo la restituzione del possesso di alcuni prati ai mulazzesi.

Il duca, che agisce in buona fede, sostiene che questo ordine si sia fondato sui **falsi rapporti** che i mulazzesi hanno fatto al Senato di Milano.

“l’ordine che scriveti di haver di rendere il possisso di alcuni prati a quelli di Mulatio procede da falsi raporti che essi hanno fatto a Milano”

Per quanto Cosimo sappia che i prati appartengono alla giurisdizione di Groppoli, vuole che la questione si concluda grazie anche all’aiuto della commissione richiesta.

“per questo le differenze terminari [ateso] si sa che li prati si sono di quelli di Gropulo”

occupato. quello di altri: modo alcuno: ordine de' cronici
~~di fare. di rendere spoglio de alcuni paesi ayanti dovute~~
no procede da falsi rapporti. che essi hanno fatto. anziano e
no credo io per modo bene. che ne restano di questo
le differenze terminare anco. si a. che li paesi si sono di
quelli di sopra:

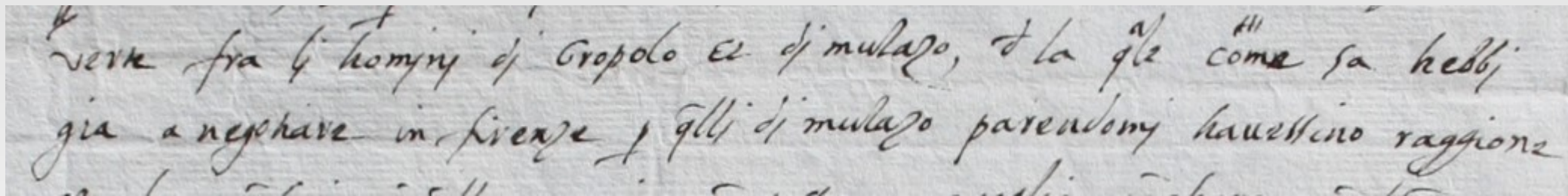
Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

24 MAGGIO 1551 - [Grimaldo de Nobili] a Lelio Torelli

Presumibilmente Grimaldo De Nobili, informatore dei Marchesi Malaspina di Mulazzo, scrive a Lelio Torelli, auditore, segretario e uomo fidato di Cosimo.

Il mittente ha negoziato a Firenze sulla questione della differenza tra Groppoli e Mulazzo, traendo la conclusione che i mulazzesi siano nel giusto.

“per che penso vostra signoria hara da vedere la differenza che verte fra li homini di Gropulo et di mulazo, della quale come sa hebbi gia a negoziare in Firenze per quelli di Mulazo parendomi havessino ragione”

A snippet of a handwritten manuscript in Italian cursive script. The text is written on aged, slightly yellowed paper. The ink is dark, and the handwriting is fluid and somewhat slanted. The visible text matches the quote in the previous block: "verte fra li homini di Gropulo et di mulazo, della quale come sa hebbi gia a negoziare in Firenze per quelli di Mulazo parendomi havessino ragione".

verte fra li homini di Gropulo et di mulazo, della quale come sa hebbi
gia a negoziare in Firenze per quelli di mulazo parendomi havessino ragione

I mulazzesi sono offesi da *“la insolenza di quelli homini di Gropolo causata dal caldo che si sentono venir dal patrone”*.

Grimaldo difende le ragioni dei mulazzesi in virtù della volontà di Cosimo.

“per che come sa vostra signoria la volontà del signor duca nostro patrone, non è tale anzi vuole che ognuno habbi il suo et più tosto cedere del proprio a chi si humilia et il ricognosce da sua eccellenza che torre nulla a chi può meno”

raccomandare la causa di gl'li homini di mulago, et no comportare ch' la
insolenza di gl'li homini di Gropolo causata dal caldo che si sentono uenir
dal patrono, sia lasciata offendere. Le ragioni di gl'li poueri s.^{ri} et loro
homini, pche come sa v. s. La volonta' d' s.^{or} duca nro patrono, no
e tale anzi vuole che ognuno habbi il suo et piu tosto cedere d'
pprio a chi si humili a il ricogisce da s. ecc.^a che torre nulla a
chi puo meno. Le rag~~gi~~ di gl'li di mulago sarebbe luogo a

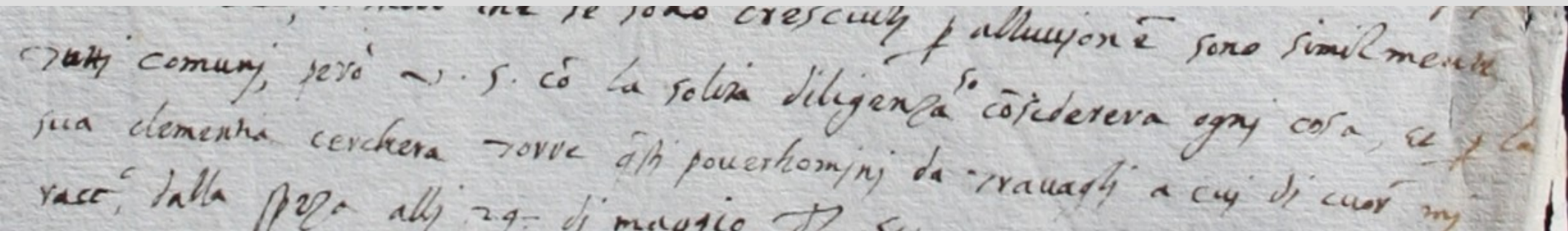
Grimaldo, dato che sarebbe dispendioso in termini di tempo riferire le ragioni dei mulazzesi in una lettera, ricorda a Lelio i due **capi della differenza**, “cioè le *confini della iurisdizione et certe prata che sono nella iurisdizione di Gropolo*”.

“la prima è decisa si per sententia arbitrale fra le parti di più di cento anni come anchora per nuova divisione fra li signori che a miglior parere non fra dubio quanto alla iurisdizione la quale spetta alli signori et non alli vasalli et il signor duca come successore di uno delli dividenti non può manchare de stare alla divisione; la seconda è similmente decisa per li sopradetti instrumenti nelli quali se dichiara espressamente che tali prati overo [viticari] restino comuni”

Per quanto riguarda il primo punto, Cosimo, dopo l’acquisto del feudo, è il legittimo successore di Ascanio Landi [Briseide] e quindi è tenuto a partecipare alla divisione; per quanto riguarda il secondo, l’uso dei prati deve essere comune.

... e le copie della Jurisdictione, et certe prate che sono
nella Jurisdictione di Gropolo, la p^{ma} è scisa si p^{ntia} arbitrata
fra le parti di piu di .c. annj come anchora p^{ntia} nuova divisione fra
li s.^{vi} ^{che a mio parere non sia dubia} ~~la gle~~ ~~vale~~ ~~gto~~ alla Jurisdictione la gle spetta alli s.^{vi} et non
alli vasalli, et il s.^{or} Duca come successore di uno delli dⁿⁱ dⁿⁱ non
puo machare t^{ra} pare alla divisione, la scda è similmente scisa
t^{ra} li sopradetti dⁿⁱ nelli gli si t^{ra} chiara appressamente et talij prate
s^{on} vicarij restino comunj et di piu appare lo libro come...

Grimaldo spera dunque che Lelio, che ha valutato ogni cosa in modo diligente, possa risolvere presto la differenza togliendo “*questi poverhomini da travagli*”.

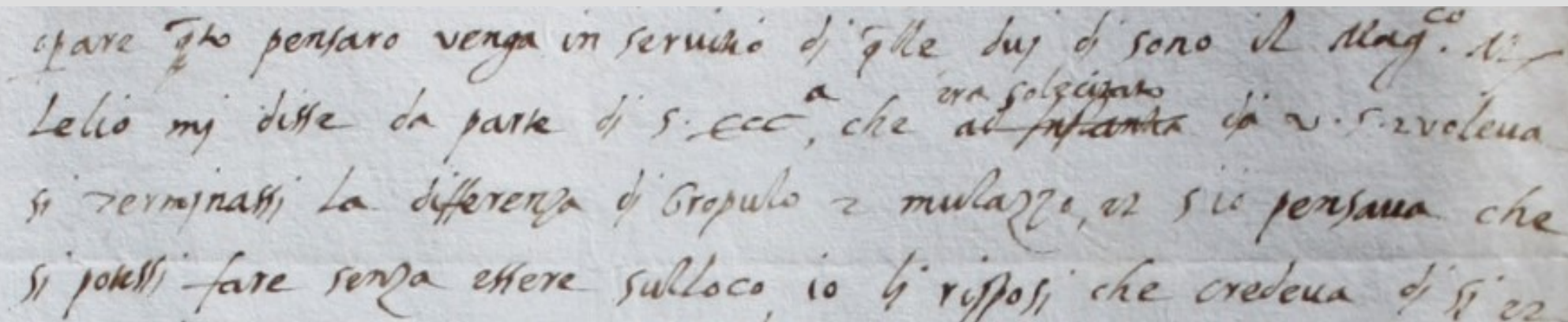


... che se sono cresciuti & allungati sono similmente
tutti comuni, però ... S. co la solita diligenza considerava ogni cosa, e per la
sua clemenza cercherà tovre gli poverhomini da travagli a cui di cuor mi
vase, fatta ppza all' 29. di maggio 17...

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazzo

19 GIUGNO 1551 – Grimaldo De Nobili ai Marchesi Malaspina di Mulazzo

Grimaldo era venuto a conoscenza da Lelio Torelli, “che era solecitato da vostra signoria et voleva si terminassi la differenza di Gropulo et Mulazzo”

A snippet of a handwritten manuscript in Italian, written in a cursive script. The text is written on aged, slightly yellowed paper. The ink is dark brown. The handwriting is somewhat slanted and fluid. The text is a transcription of the historical document mentioned in the text above.

spare qto pensaro venga in servizio di qlle duj di sono il Mag^{co} di
Lelio mi disse da parte di s. ecc^a, che ^{era sollicitato} al ~~finimento~~ di v. s. voleva
si terminassi la differenza di Gropulo e mulazzo, et si pensava che
si potessi fare senza essere sulloco, io li risposi che credeva di si et

Grimaldo, a Firenze per seguire la trattativa per conto dei mulazzesi, scrive ai marchesi Malaspina affinché mandino una persona che possa negoziare con Lelio.

et senza piu dirli di cuore me lo rasso da firenze

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo



23 GIUGNO 1551 - Lelio Torelli ai Marchesi
Malaspina di Mulazzo

Lelio informa i Marchesi che ha scritto a Cosimo, il quale gli ha risposto che si tratterà con Grimaldo.

“Come la signoria vostra sa, io scrissi al signor Duca mio [...] per conto della differenza di Mulazzo con Groppolo, il quale mi ha risposto, che si trattera in Firenze con Messer Grimaldo, che è informatissimo delle ragioni di Mulazzo”

Comè la S. V. sa, jo scrissi al S. ^{or} duca mio S. p. coto
della differ^{za} di Mulazzo cò Groppolo, Il qual
mi ha risposto, et si trattarà in Firenze cò M. Gri
maldo, et i' informatiss^{imo} delle ragioni di Mulazzo.

Lelio scrive da Groppoli e, dato che vuole visitare i luoghi della differenza per prendere informazioni, desidera che i marchesi gli inviino una persona con la quale poter negoziare.

“et perché io sono venuto qua per vedere gli altri luoghi nei quali oltra la prata pretendono differenza questi di Groppolo, et questa sera li visiterò per informarmi del fatto su la signoria vostra mandarsi qualchuno delli suoi con cui io possi ragionare per meglio chiarirmi”

149
Et per lo so venuto qua per veder gli altri luoghi
in quali oltre le prate s'endono differ^{en}ze questi
di Groppolo, et questa sera li visiterò per informare
mi del fatto sopra S. V. vorrà mandarci qualche uno
delli suoi co' cui io possa ragionare per meglio darvi
mi, mi è parso di fargliene intendere, ma lei

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

14 LUGLIO 1551 – Grimaldo De Nobili ai Marchesi Malaspina di Mulazzo

Grimaldo, ancora per motivi diplomatici a Firenze, benché i marchesi si affidino a messer Geronimo [Aquila] per i ragguagli sulla questione della differenza, vuole comunque fornire **informazioni sulle negoziazioni**.

“non voglio manchare di darli brevemente aviso di quanto si è fatto et in che termine sia il negotio che subito giunto qui il podestà di Gropolo si fece il compromisso in dui giudici della Ruota, homini da bene et quali a mio giudizio termineranno la causa secondo la iustizia”

La Ruota a cui si fa riferimento nel documento è la **Ruota di Firenze**, organo dell'amministrazione della giustizia fiorentina.

110
cortesie usaram p qlla causa qunque no fessi bisogno, no voglio
machare di darli brevemente avviso di qto si e fatto e in che termine
sia il negotio, che subito quanto qui il podestà di Oropolo si fece
il compromisso in dui giudici alla ruota, homini da bene et quali a
mio subito termineranno la causa sotto la fusina et così hanno

Grimaldo informa che i giudici della Ruota di Firenze hanno già dato udienza alle parti e i groppolesi hanno messo in dubbio l'autenticità delle ragioni di Mulazzo.

Per questo motivo Grimaldo chiede che i marchesi inviino il prima possibile la documentazione originale “*di quello strumento canzelato della venditione delli prati*”, accompagnato dal privilegio dell'investitura, affinché la causa possa concludersi.

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

27 AGOSTO 1551 – Grimaldo De Nobili ai Marchesi Malaspina di Mulazzo

Grimaldo, ancora a Firenze, informa che la sentenza è ritardata. Infatti *“il podestà va a Lucha al sindacato dove stara otto overo X giorni”*.

Inoltre, *“qualchuno pensa che il podestà debba allungare fino costi a vedere il loco, ben che io non ne sappi niente se fusse sara alle spese della parte adversa, ma vostre signorie faccino che si stia avertito et di havere persone che vadino con lui su il loco et che sapino informarlo et invitarlo a Mulazzo”*.

si Licij il suo ad alchuno, alchuno pensa che il podestà debba
allungare fino a veder il loco, ben che io no ne sappi niente
se fusse sara alle prese alla parte aduersa, ma v. s. facciano tra
si sia auerito e di hauev persone che vadino co lui su il loco et
che sapino informarlo, et inuizarlo a malizzo e farli carezze, et lo

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

3 OTTOBRE 1551 – De Nobili Grimaldo ai Marchesi Malaspina di Mulazzo

Grimaldo rallegrandosi del successo dei mulazzesi, dichiara che

“la iustitia ha havuto il suo luogho come io ero certo che dovesse havere non perdendo la pazienza, ben che ci sono nate piu difficultà et impedimenti chio non pensava, solo per colpa di ministri et contra la mente di sua eccellenza hora spero che sara posto fine a questi travagli et si potra quietare, che non è pocho”

+ lascia che la giustizia ha havuto il suo luogo come io ero
certo che douesse hauere non perdendo la pazienza, ben che
ci sono state piu difficoltà e impedimenti chio non pensaua, solo
a colpa di ministri e contra la mente di S. ecc. hora spero
che sarà presto fine a gli' trauagli e si potrà quietare, che non
è pocho, io ho fatto quello ho saputo e voluto e che balli.

Il caso di Groppoli: le differenze tra li homini de Gropulo e quei de Mulazo

Aldilà dell'esito sfavorevole per Cosimo, i documenti

- forniscono **preziose informazioni** sull'astuzia politica di Cosimo, sull'arte della diplomazia di Torelli e di De Nobili e sulle dinamiche dell'amministrazione della giustizia
- fanno **rivivere**, con la vivacità tipica delle epistole, le sventure e le passioni umane attraverso la sofferenza degli uomini di Mulazzo e la violenza di quelli di Groppoli
- consentono attraverso la lettura diretta, osservando la scrittura e il linguaggio, una **completa immersione** nella mentalità e nella cultura cinquecentesca

Fonti documentali

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 2075, codice LETT
1150 08 18 9

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 2, inv. 734, codice LETT
1550 10 01 MC GP

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 3196, codice LETT
1551 05 24

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 3093, codice LETT
1551 06 15 DG MM

Fonti documentali

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 3200, codici LETT
1551 06 23 MM

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 3094, codici LETT
1551 07 14 DG MM

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 3095, codici LETT
1551 08 27 DG MM

Archivio Domestico dei Malaspina di Mulazzo, Filza 7/1, inv. 3600, codici LETT
1551 10 03 DG

Bibliografia

Bonatti Franco, *Firenze e Lunigiana. Accomandige e dedizioni dal '400 al '600* In: *Cronaca e storia di Val di Magra*, a. V, 1976. Pontremoli: Artigianelli, 1976

Branchi Eugenio, *Storia della Lunigiana feudale*. Bologna: Forni, 1971 (rist. anastatica dell'ed. 1898)

Carteggio universale di Cosimo I De Medici. Inventario IV (1549-1551). Mediceo del Principato, filze 392-403 A, a cura di Vanna Arrighi. Firenze: Giunta Regionale Toscana & Editrice bibliografica, 1992

Cipriani Giovanni, *Il volto del potere fra centro e periferia. Saggi di Storia della Toscana*. Firenze: Nicomp, 2016

Fasano Guarini Elena, *Lo Stato mediceo di Cosimo I*. Firenze: Sansoni, 1973

Bibliografia

Feudi di Lunigiana tra Impero, Spagna e Stati italiani (XV-XVIII secolo), a cura di Elena Fasano Guarini e Franco Bonatti. La Spezia: Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini", 2008

Firenze e la Toscana. Genesi e trasformazioni di uno stato (XIV-XIX secolo), a cura di Jean Boutier, Sandro Landi, Olivier Rouchon. Firenze: Mandragola, 2010
Najemy John M., *Storia di Firenze. 1200-1575*. Torino, Einaudi, 2014

Potere centrale e strutture periferiche nella Toscana del '500, a cura di Giorgio Spini. Firenze: Olshki, 1980

Sitografia

L'Archivio preunitario del Comune di Bagnone, a cura di Monica Armanetti,
<<https://tinyurl.com/v28klo4>>

Panella Antonio, *Cosimo I granduca di Toscana* In: *Enciclopedia Italiana*, 1931,
<<https://tinyurl.com/s473aec>>

Vita di Cosimo Medici Primo Gran Duca di Toscana descritta da M. Baccio Baldini suo
protomedico. In Firenze: nella stamperia di Bartolomeo Sermatertelli, 1578,
<<https://tinyurl.com/wj2pfhw>>